

L'alternativa coerente a favore di

NEUTRALITÀ

LAVORO

SERVIZIO PUBBLICO

Piattaforma comune
della lista PC-POP
per le Elezioni cantonali
del 2 aprile 2023

 **PARTITO
COMUNISTA**



Partito
operaio e popolare

**Sulla scorta delle battaglie comuni in-
traprese negli ultimi anni e in vista delle
Elezioni cantonali 2023, il *Partito Comu-
nista (PC)* e il *Partito Operaio e Popolare*
(POP) hanno deciso di costituire una li-
sta unitaria per il Consiglio di Stato e per
il Gran Consiglio.**

**Questa rinnovata intesa si basa sulla
chiarezza e sulla coerenza programma-
tica che anima le due forze, nonché sulla
rispettiva capacità di coniugare il dato
internazionale a quello locale.**

**L'obiettivo è quello di dare vita a un'al-
ternativa credibile a favore della neu-
tralità, del lavoro e del servizio pubblico.
Nel contempo, questa alleanza mira al-
tresi a consolidare l'attuale voce di op-
posizione propositiva dei comunisti in
Parlamento.**

**Ecco di seguito la piattaforma comune
della Lista unitaria PC-POP.**

NEUTRALITÀ E PACE

L'orizzonte al quale aspiriamo presuppone un impegno della Svizzera a fa-
vore della costruzione di un mondo multipolare improntato sulla mutua
cooperazione, sull'amicizia e sul dialogo tra le nazioni. L'emancipazione dei
popoli e il progresso sociale passano così anche dal rilancio della neutralità,
da una politica estera di non allineamento, dalla lotta per il disarmo e dalla
promozione della pace. Infatti, le problematiche locali dipendono anche dal-
la collocazione internazionale del nostro Paese.

Rivendichiamo perciò:

1. Il riconoscimento della neutralità quale elemento fondante della politica
estera svizzera, necessario anche a garantire la nostra sovranità nazionale
e a promuovere un impegno a favore della risoluzione pacifica delle con-
troverse internazionali.
2. L'esclusione di ogni ipotesi di adesione della Svizzera all'UE e alla NATO,
nonché una completa rinegoziazione degli accordi bilaterali e un ritiro del
nostro Paese dal programma "Partnership for Peace" della NATO.
3. La ferma rinuncia a schierarsi in conflitti fra Stati terzi e a imporre sanzioni
a Paesi belligeranti, così come l'istituzione di un divieto di esportare mate-
riale bellico almeno nelle aree implicate in un conflitto.
4. Una maggiore apertura della Svizzera e del nostro Cantone verso i Paesi
emergenti e l'area euro-asiatica, nell'ottica di diversificare i partner com-
merciali e di svincolarsi dalla dipendenza dal campo euro-atlantico.
5. L'istituzione di un Ufficio per le relazioni internazionali presso la Divisione
della cultura, al fine di sfruttare anche le prerogative sussidiarie di cui può
disporre in questo ambito anche il Cantone.

LAVORO E OCCUPAZIONE

Alla base dello sviluppo socio-economico del Cantone deve esservi finalmente il lavoro dignitoso e un intervento pubblico programmatore. Lo Stato deve di conseguenza impegnarsi a promuovere un'occupazione di qualità, a garantire la sicurezza sul lavoro e a salvaguardare il potere d'acquisto della classe lavoratrice. I diritti sindacali e collettivi devono essere, ad ogni livello istituzionale, tutelati e non repressi. Contro la liberalizzazione del mercato del lavoro, le forme di sfruttamento brutali o estremamente precarie e gli accordi bilaterali con l'UE, è necessario un nuovo codice del diritto del lavoro. Rivendichiamo quindi:

1. L'introduzione di un salario minimo generalizzato di almeno Fr. 4'000 mensili per tutti i lavoratori e di Fr. 1'000.- mensili per gli apprendisti, da adeguare ogni anno automaticamente al rincaro.
2. Una riforma generale dell'ispettorato del lavoro, affinché venga consistentemente potenziato e all'interno del quale vengano istituite delle sezioni specializzate dedicate tra l'altro alle condizioni salariali e agli orari di lavoro, alla tutela della salute fisica e mentale, nonché ai diritti sindacali.
3. Va istituito un ente di contatto tra gli attori cantonali che si occupano di diritti dei lavoratori come l'ispettorato del lavoro, i sindacati, le Commissioni Paritetiche, gli ispettori SUVA, l'Associazione Interprofessionale di Controllo (AIC), la brigata della polizia cantonale Teseu, grazie al quale possano essere scambiate informazioni e rese più efficaci le procedure di controllo.
4. Sul piano della giustizia è necessario istituire un Tribunale del lavoro accessibile a titolo gratuito e un settore specializzato della magistratura in ambito di diritto del lavoro, nonché una maggiore attenzione da parte della stessa alla lotta contro i reati di tratta di esseri umani e di usura.
5. La messa in campo di una strategia per monitorare e fronteggiare le nuove forme di precariato (ad es.: riders), così come gli abusi e i crescenti rischi connessi allo svolgimento del telelavoro.
6. Una maggiore limitazione del lavoro interinale a partire dalla sfera degli appalti pubblici e, nel contempo, un potenziamento del collocamento pubblico e dei programmi di reinserimento professionale.
7. L'attuazione di una politica economica finalizzata all'acquisto di partecipazioni statali nelle aziende strategiche e al sostegno delle PMI che assicurano standard sociali e ambientali elevati.
8. Un freno alle ipotesi di deregolamentazione degli orari di apertura dei negozi, che vanno sempre più a discapito delle piccole imprese commerciali e delle condizioni di lavoro dei dipendenti.

SERVIZIO PUBBLICO

Per rispondere ai bisogni della popolazione e promuovere l'economia nazionale occorre un servizio pubblico forte, presente e democratico. Ci opponiamo con fermezza ai processi di privatizzazione, aziendalizzazione ed esternalizzazione dei servizi pubblici, che nel pieno solco del pensiero neoliberista hanno già colpito le ex-regie federali come la Posta e che toccano anche l'erogazione dei fondamentali servizi sociali offerti alla cittadinanza. Nel contempo, le aziende cantonali devono rispondere e attenersi a un reale mandato d'interesse pubblico.

Per questo rivendichiamo:

1. L'abolizione immediata dei vincoli di bilancio e la fine della politica degli sgravi fiscali ai ricchi, che sono tra i principali fattori alla base dello smantellamento del servizio pubblico e dello Stato sociale.
2. L'adozione di politiche preventive contro la violenza sulle donne e di strumenti istituzionali che agiscano nella protezione tempestiva e riparativa dei casi di violenza di genere, che prevedano anche la creazione di strutture d'accoglienza e d'ascolto per uomini violenti (progetto #heforشه).
3. L'affermazione di una rete di asili nido, di mense e di doposcuola pienamente pubblica, capillare sul territorio, con tariffe commisurate alla capacità economica e che disponga di personale formato in numero appropriato.
4. Una pianificazione ospedaliera svincolata dalle logiche di mercato che ponga al centro lo sviluppo dell'EOC, la medicina di prossimità e la capillarità dei servizi di Pronto soccorso pubblici.
5. Il rafforzamento e una migliore pianificazione dei servizi di sostegno sociale a livello cantonale e comunale (assistenti sociali, curatori, ecc.), nonché un adeguamento delle prestazioni sociali a favore dei ceti medio e basso.
6. La garanzia immediata di condizioni di vita degne e rispettose dei diritti umani e di una giusta tutela giuridica per tutti i richiedenti d'asilo presenti nel nostro territorio.
7. Un coraggioso rilancio della politica dell'alloggio, che impegni maggiormente il Cantone e sostenga i Comuni nell'obiettivo di aumentare l'offerta pubblica di abitazioni a prezzi accessibili, anche attraverso un sostegno attivo alla creazione di cooperative d'abitazione.
8. Una maggior trasparenza nella gestione degli affari pubblici, con misure più incisive che vietino conflitti d'interesse che vanno a scapito della qualità e dell'equità del servizio pubblico.
9. Un potenziamento del controllo democratico, del mandato pubblico e delle prerogative d'indirizzo strategico da parte del Cantone sugli enti para-cantonali (come Banca dello Stato, AET, ecc.).

ECOLOGIA E AGRICOLTURA

La transizione ecologica non può essere delegata soltanto alla responsabilità individuale e/o fatta pesare sulle spalle delle classi popolari, come è stato ad esempio il caso della Legge sul CO2. Una svolta in questo ambito deve al contrario puntare sul ruolo dello Stato, colpire i grandi inquinatori ed essere socialmente sostenibile. Occorre inoltre sostenere il settore primario, che contribuisce a garantire l'approvvigionamento del Paese e la tutela del nostro territorio.

Rivendichiamo dunque:

1. La gratuità dei trasporti pubblici almeno per studenti, apprendisti e persone con la complementare AVS/AI, come pure un ulteriore potenziamento delle linee di trasporto soprattutto nelle regioni più discoste.
2. La centralità di AET quale protagonista della politica energetica cantonale, preposta a perseguire la sovranità energetica, un approvvigionamento da fonti rinnovabili e delle tariffe accessibili.
3. La concretizzazione del principio costituzionale della sovranità alimentare, a partire da una promozione delle filiere corte, da un arresto della perdita delle terre coltivate e da un rilancio della formazione nel settore primario.
4. Il sostegno all'agricoltura e all'allevamento di montagna, grazie alla promozione di iniziative come il "banco alimentare" pubblico, ma anche a un contenimento più incisivo dei grandi predatori.
5. Una politica pianificatoria coerentemente rivolta alla densificazione degli insediamenti, all'espansione degli spazi verdi, alla promozione della mobilità sostenibile e agli obiettivi di politica dell'alloggio.
6. Un freno agli investimenti in campo stradale che alimentano il traffico motorizzato, deturpano il territorio, generano emissioni inquinanti e finiscono solo per alimentare l'industria del cemento (come nel caso del PoluMe).

SCUOLA E GIOVANI

Ci battiamo per una scuola pubblica e di qualità che assicuri le pari opportunità tra gli studenti, che contrasti il fenomeno della selezione sociale e che favorisca lo sviluppo del pensiero critico fra le nuove generazioni. Lo Stato deve inoltre rimuovere gli ostacoli economici e sociali, che impediscono effettivamente la piena realizzazione del diritto allo studio. Alle fasce giovanili vanno non da ultimo garantite le necessarie opportunità di socializzazione, di crescita e di svago.

Rivendichiamo pertanto:

1. L'introduzione di un obbligo formativo basato sull'ottenimento di un diploma di grado secondario superiore (maturità o apprendistato) e la lotta contro il fenomeno della dispersione scolastica.
2. Il superamento del sistema classista dei livelli A-B alle Scuole Medie, così come una riforma complessiva del sistema scolastico in un senso più democratico, inclusivo e umanista.
3. Una vigorosa estensione dell'offerta pubblica delle attività di sostegno extrascolastiche e, in modo particolare, dei corsi di recupero organizzati direttamente dalle Scuole medie superiori.
4. Un aumento dell'ammontare delle borse di studio, un ampliamento della cerchia dei beneficiari, l'abolizione dei prestiti di studio e la diminuzione dei costi della formazione a carico delle famiglie.
5. Il progressivo reinserimento nelle sedi delle scuole obbligatorie presenti nel Cantone, con un giusto percorso di accompagnamento, di tutti i minori richiedenti d'asilo in età scolastica.
6. Un numero massimo di 18 allievi per classe, nonché la promozione della figura del docente d'appoggio, del servizio di sostegno pedagogico, della co-docenza e di forme didattiche partecipative (atelier, laboratori, ecc.).
7. Il rilancio dell'impegno del Cantone sul fronte dell'offerta di centri giovanili, degli operatori di prossimità e di spazi pubblici da mettere a disposizione soprattutto delle realtà giovanili.
8. Un sostegno attivo e anche finanziario ai Comitati degli studenti nelle sedi scolastiche del nostro Cantone e un loro riconoscimento formale sul piano decisionale e consultivo.



partitocomunista.ch



Partito
operaio e popolare

popti.ch

